



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

2 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

2 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Spending review Nuova delibera per la cessione o la liquidazione delle partecipazioni inutili. Una selva di consorzi, cooperative e immobiliari

«Palazzo Balbi spa» continua (a fatica) la vendita delle quote

Arpav e Ater accettano il piano dismissioni
Izv e consorzi di bonifica invece fanno muro

VENEZIA — E' davvero una selva inestricabile quella delle partecipazioni della Regione, delle sue agenzie e dei suoi enti strumentali, un groviglio di sigle incomprensibili (come spesso è incomprensibile ciò che fanno o dicono di fare), cresciuto silenziosamente negli anni, che più Palazzo Balbi prova a tagliare e più si attorciglia attorno alle gambe del giardiniere. Lo si intuisce bene leggendo la delibera pubblicata ieri sul Bur a firma dell'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti, che fin dall'inizio del mandato (e sono ormai passati cinque anni) sta tentando di mettere ordine tra gli enti strumentali in ossequio alla *spending review*. Nel mirino ci sono le quote relative alle società in cui gli enti in questione (ossia l'Arpav, gli Esu, le Ater, l'Istituto

Oncologico, lo Zooprofilattico, i Consorzi di bonifica e gli Enti Parco) non detengano almeno il 51% o comunque il controllo, che abbiano chiuso in rosso un esercizio tra 2011 e 2012 o che abbiano fatturato i loro servizi a pubbliche amministrazioni oltre il 90%. Ebbene, in tutti i questi casi, dopo opportune valutazioni strategiche, sulla sostenibilità economico-finanziaria e sugli impatti occupazionali, si deve procedere alla dismissione, nell'ottica del risparmio. Cosa hanno risposto i destinatari delle lettere della Regione? L'Istituto zooprofilattico e i Consorzi di bonifica ha semplicemente rispedito la missiva al mittente, sostenendo di non prendere ordini da Palazzo Balbi nel primo caso perché «ente di diritto pubblico con personalità giuridica avente valenza sovra regionale» (l'Izv partecipa in sei tra consorzi, Gal e scarl), nel secondo perché «i consorzi operano in piena autonomia organizzativa, funzionale e finanziaria, traendo dai consorziati le risorse per il proprio

funzionamento». Della serie: la Regione non mette i soldi, dunque non rompa. Ergo nessuno tocchi Boniter, Immobiliare Santa Teresa, Canale della Vittoria, Unica Energia, Energia Veneta, Cea, i Gal mentre la Casa dell'Agricoltore, l'Agenzia Trasformazione Territoriale e Delta-planning sono in fase di liquidazione o già liquidate. Hanno invece accettato di fare pulizia l'Arpav, che recederà da Formambiente e liquiderà Veneto Formms (esempio seguito in quest'ultimo caso anche dall'Istituto Oncologico del Veneto), l'Esu di Padova, che pur mantenendo il ruolo di socio unico di Esu Gestioni e Servizi smetterà di dirottare soldi pubblici per la copertura dei costi di esercizio (si vedrà insomma se la società è in grado di reggersi solo sulle sue gambe), e le Ater. «Dopo puntuale descrizione dello stato dell'arte sulle partecipazioni detenute dalle Ater - si legge nella delibera - le Ater di Treviso (s.p.a. Pro-

getto casa), Venezia (s.c.a.r.l. Alvisopoli e s.r.l. Residenza Veneziana) e Verona (S.a.c.c.a. soc. coop. case alloggio), detentrici di partecipazioni societarie di rilevante consistenza, si sono tempestivamente attivate per la dismissione delle medesime». Non altrettanto farà l'Ater di Belluno, che ritiene vantaggioso rimanere nella Società Informatica Territoriale e per questo sarà tenuta sotto controllo dalla Regione. Laconica, infine, la risposta dei Parchi dei Colli Euganei e del Delta del Po. Pur avendo entrambi varie partecipazioni (s.carl GAL Patavino, s.carl GAL Bassa Padovana, consorzio fra enti locali Biblioteche Padovane Associate il primo; Fondazione Ca' Vendramin e GAL Delta del Po il secondo) «non sussistono i presupposti per un riordino delle stesse». Perché? Non si sa. Povero giardiniere.

Ma.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARIANO NEL POLESINE

**I fondi e l'impegno
per mettere in sicurezza
la storica "Rovra"**

Anna Volpe

ARIANO NEL POLESINE - L'ente parco ha già accantonato 10mila euro, altri 4mila il comune di Ariano nel Polesine, mentre il sindaco Carmen Mauri si è già attivato per la messa in sicurezza della "Rovra". Sono queste le conclusioni emerse dall'incontro a San Basilio, ad Ariano, tra gli Amici della Rovra e le isti-

tuzioni. L'incontro, organizzato a un anno dalla caduta della secolare quercia, aveva la duplice finalità di commemorare la "Rovra" ma, soprattutto, di attivare le istituzioni



La defunta quercia

per la sua messa in sicurezza, entro l'estate, in un luogo coperto, perché già molto compromessa dagli agenti atmosferici. L'evento è iniziato con l'imbarco dei partecipanti ad Ariano sulla motonave di Marino Cacciatori. Il viaggio lungo il Po è stato accompagnato da alcune letture, poesie e brani musicali, aventi come filo conduttore la quercia, le varie sfumature del valore e della simbologia che essa ha rappresentato per la sua gente. Sbarcata a San Basilio, la comitiva ha raggiunto il Centro Visita-

tori, dove si è incontrata con il resto dei convenuti e con le istituzioni presenti. Un rappresentante degli Amici della Rovra ha spiegato le motivazioni della serata, la storia di questo gruppo e le proposte emerse, chiudendo infine con una provocazione: dato l'esiguo costo per la rimozione della quercia dall'argine e la disponibilità di alcuni imprenditori agricoli locali

a concedere gratuitamente un capannone per il ricovero, nel caso in cui le istituzioni deputate non si muovessero in tempi brevi, il gruppo sarebbe disposto a

promuovere una petizione popolare per raccogliere i fondi necessari. La parola poi è passata ai rappresentanti degli enti presenti: l'assessore Marinella Mantovani per la Provincia ha espresso la volontà di spingere perché a breve sia intrapresa l'azione di messa in sicurezza; il vicesindaco di Taglio di Po Alberto Fioravanti ha plaudito all'iniziativa; il direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Giancarlo Mantovani, ha espresso la massima disponibilità ad appoggiare le iniziative.





01 luglio 2014**Agricoltura. Delegazione dei GAL ricevuta in Consiglio per PSR**

(Arv) Venezia 1 lug. 2014 – Il Coordinamento dei GAL del Veneto, guidato dal Presidente Eugenio Zaggia, è stata ricevuta oggi a Palazzo Ferro Fini dal presidente del Consiglio **Clodovaldo Ruffato**, dagli assessori alle politiche Agricole, **Franco Manzato** e Bilancio **Roberto Ciambetti**, dal vicepresidente della Commissione Agricoltura, **Graziano Azzalin**, oltre ad alcuni consiglieri regionali. L'incontro era stato richiesto dallo stesso Coordinamento dei GAL in merito al Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020 adottato dalla Giunta. "Il nostro obiettivo – ha dichiarato Zaggia – è quello che tutti i fondi comunitari siano utilizzati, con un metodo di partecipazione dal basso, alla realizzazione di un programma di sviluppo del territorio in grado di dare un futuro alle imprese del Veneto. Quindi non solo i fondi del FSR, ma anche quelli del FERS, del Fondo sociale, della Pesca, tutti – ha concluso – devono contribuire ad un progetto di sviluppo del Veneto". Manzato ha ricordato che in questa logica di plurifondo l'agricoltura fa già la sua parte, destinando all'attività dei GAL 64 milioni di euro, soprattutto per quelli rientranti in due zone ben precise, ovvero quella di montagna e quella del basso Veneto, che risultano più bisognose. "Le risorse – ha precisato – sono ristrette, per cui si sono privilegiate alcune linee strategiche, che, oltre a privilegiare queste due aree, hanno ridotto da 132 a 44 le misure di intervento, abbattendo il carico amministrativo e burocratico e concentrando le risorse al solo mondo agricolo, con meno pubblico e parapubblico e maggiori risorse alle aziende. Nella nuova programmazione – ha precisato – si passa dai 470 mln di euro di quella 2007/2013 ai circa 800 mln di € di quella 2014/2020, con una scelta strategica il cui obiettivo è quello di aiutare le imprese venete ad essere più competitive sul mercato". Da parte sua l'assessore Ciambetti ha ricordato che rispetto alle opzioni proposte a livello comunitario per quanto riguarda un approccio mono o plurifondo per la gestione dei Programmi Operativi, la Regione del Veneto ha optato per quella monofondo, sulla base dell'esperienza maturata con la passata programmazione. "Ciò non toglie – ha precisato – la possibilità di integrare i fondi in azioni specifiche". Per il presidente della Commissione Agricoltura il problema non è GAL sì o GAL no, ma quello di quale politica di sviluppo la Giunta regionale intende attuare. "Il PSR – ha precisato Azzalin – non si esaurisce a favore delle imprese e degli investimenti, si esaurisce anche in una serie di servizi che nelle aree rurali occorre attuare ed è nella natura dei GAL poter accedere al plurifondo per attuarli. E' incomprensibile quindi che da questo punto di vista la Giunta voglia ridurli, eliminando un'esperienza positiva e precludere prospettive future per le aree interne e pianeggianti. La giunta – ha concluso Azzalin – non definisce né le risorse, né in gli strumenti di gestione che i GAL devono attuare per l'utilizzo delle risorse che derivano dai vari finanziamenti europei". "Abbiamo ascoltato le esigenze espresse dal Coordinamento – ha detto Ruffato chiudendo l'incontro – sarà ora compito del Consiglio interpretarle a dare delle risposte.

/1040

ENTRO L'AUTUNNO IL PROGETTO**Nuove idrovore, cinque Comuni sperano**

SELVAZZANO

Entro ottobre sarà pronto il progetto esecutivo per la soluzione del problema idraulico nei comuni di Veggiano, Mestrino, Saccolongo, Rubano e Selvazzano. Costo dei lavori: 2.250.000 euro. L'intervento, pianificato lunedì pomeriggio nella sede del Genio civile di Padova dall'assessore alla Difesa del suolo della Regione, Maurizio Conte, dai dirigenti Tiziano Pinato e Marco Dorigo, dal presidente del Consorzio di bonifica Brenta Danilo Cuman e dagli amministratori dei Comuni, consiste nel potenziamento di 5 metri cubi/secondo dell'impianto di pompaggio

di Brentelle. Le nuove idrovore saranno alloggiare a fianco di quelle esistenti, ritenute da uno studio idraulico dell'ingegnere Vincenzo Bixio insufficienti, nello stesso locale del gruppo elettrogeno. È previsto anche l'allargamento del bacino di ricevimento delle acque. Altre migliorie saranno realizzate all'altezza dell'incrocio Tre Ponti sulla strada Peolosa, con l'abbassamento dello sfioro sul Mestrina in prossimità della confluenza con lo scolo Lazzaretto. Sarà anche aumentata la portata del Mestrina mediante la sostituzione dell'attuale tombotto di collegamento con lo scolo Storta, mediante la posa di un nuovo condotto sca-

tolare di 3 metri per 2. Per quanto riguarda il finanziamento la Regione ha aumentato la quota promessa di 500 mila euro portandola a 800 mila, il comune di Selvazzano ha confermato 500 mila euro e quello di Rubano 300 mila. Mancherebbero alla totale copertura del progetto 750 mila euro. «Si potrebbe usare lo stesso sistema adottato nel 2001 per l'idrovora di Lissaro, dove ogni comune ha messo una quota parte in base alla superficie delle aree urbanizzate e quelle da urbanizzare», propone il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo che ha raccomandato sia data la massima priorità all'intervento. (g.b.)



MAERNE**Consiglio, via libera ai nuovi spazi della parrocchia**

► MARTELLAGO

Passa in consiglio comunale a Martellago la cubatura prevista per i lavori alla parrocchia di Maerne, rallentati negli ultimi mesi dopo la vicenda del capannone abusivo dove dovranno sorgere i fabbricati. Lunedì il parlamentino ha approvato i 2.851 metri cubi per realizzare nuovi spazi. Unici astenuti il Movimento 5 Stelle e la Lega. Il primo ha espresso dei dubbi non tanto sul progetto, a cui si è detto favorevole, quanto sulla distanza minima dall'argine del fiume Marzenego al termine dei cantieri, 7 metri anziché i 10 previsti dalla legge. Andrea Marchiori ha fatto riferimento a un regio decreto del 1904, che fissa lo spazio. E il M5S ha chiesto di vedere il parere del consorzio di bonifica Acque Risorgive. «Non siamo contrari», specifica Marchiori, «ma la legge fissa dei limiti e ci possono essere deroghe per la salvaguardia idraulica». A tenere banco è stato ancora il rinvio di marzo, dopo che in commissione le minoranze avevano chiesto lumi sul capannone. Sul banco degli imputati c'erano Moreno Bernardi (Un Comune per tutti) e Gianfranco Pesce (ex Pdl ora Misto). «Abbiamo solo chiesto il rispetto delle norme», precisa Bernardi, mentre a Pesce «meraviglia che tanti della

maggioranza, frequentatori della parrocchia di Maerne, non sapessero dell'assenza delle autorizzazioni». Per il sindaco Monica Barbiero non sono stati tenuti nascosti i documenti in commissione: «Nulla di illecito». (a.rag.)



CONCORDIA**Il Consorzio Bonifica
presenta il piano
contro le alluvioni**

► CONCORDIA

Questa sera alle 20.30 in municipio il Consorzio di Bonifica presenterà il progetto dei lavori di adeguamento funzionale delle opere idrauliche a servizio delle aree urbane dei bacini Bandoquerelle e Palù Grande, alla periferia concordiese. Il progetto prevede opere idrauliche e di potenziamento idrovoro. I lavori sono in fase di progettazione definitiva e verranno a breve approvati dalla Regione. L'obiettivo è contrastare gli allagamenti che puntualmente si verificano. (r.p.)



ZERO BRANCO

Partite 110 lettere di esproprio per sistemare il rio Vernise

ZERO BRANCO

Centodieci lettere di esproprio sono arrivate in questi giorni nelle case degli zerotini che hanno le proprietà che si affacciano sul rio Vernise, a cui si aggiungono undici espropri nel territorio di Scorzè. Il canale è al centro di un grande progetto di sistemazione idraulica per scongiurare gli allagamenti in zona Montiron, a Zero Branco. Un passo fondamentale, quello degli espropri, atteso da oltre un anno: tutte le carte erano pronte ed erano stati pure contattati gli espropriati ma l'iter era stato bloccato da un emendamento alla Finanziaria regionale. E pensare che, sottolinea il sindaco Mirco Feston, il progetto è datato 2001: «Tutti questi anni per ar-

rivare agli espropri, questa è l'Italia», commenta sconsolato, «a breve avremo un nuovo incontro con il Consorzio di bonifica Acque Risorgive per cercare di accelerare i tempi. Auspichiamo che entro l'inverno si possa arrivare all'avvio dei lavori». Il maxi intervento prevede una spesa di 3.432.284 euro. Due gli invasi che verranno realizzati a ridosso del Vernise, nella zona tra via Montiron e via Onaro: uno su un'area di 24mila metri quadrati a sud della zona artigianale di Sant'Alberto, l'altro vicino all'ex macello, su una superficie di 23mila metri quadrati. In programma anche l'ampliamento dell'alveo del canale Vernise, con lo scavo di circa 80 mila metri cubi di terreno. *(ru.b.)*



SELVAZZANO Oltre due milioni da Regione e Comuni per il progetto sul "quadrante ovest"

Allagamenti, maxi intervento

Nuova idrovora, ampliamento del bacino di raccolta e potenziamento della condotta di Treponti

Barbara Turetta

SELVAZZANO

C'è un intervento prioritario da realizzare, una previsione di spesa e delle risorse già messe a disposizione dalla Regione e dai comuni di Selvazzano e Rubano. Il quadrante ovest della provincia di Padova può essere messo al sicuro dagli allagamenti, come gli eventi che si sono verificati a febbraio e che hanno duramente colpito i comuni di Selvazzano e Rubano. Si è parlato di progetti concreti e del reperimento delle risorse nell'incontro che l'assessore regionale Maurizio Conte ha convocato nella sede del Genio Civile di Padova invitando i Comuni dell'area interessata. Erano presenti Selvazzano, Rubano, Mestrino, e Veggiano, assente Saccolongo, presente anche un tecnico del comune di Padova e il Consorzio di Bonifica Brenta. La scorsa settimana il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo e il collega di Rubano Sabrina Doni avevano inviato una richiesta congiunta a Conte chiedendo appunto un confronto sugli interventi da attuare per la salvaguardia del territorio. In mano lo studio che l'ingegnere Vincenzo Bixio ha presentato per il Consorzio. E ora c'è un

progetto che il Consorzio di Bonifica Brenta deve presentare entro ottobre e che prevede la realizzazione di una nuova idrovora accanto alle quattro elettropompe dell'impianto Brentelle, con tanto di ampliamento del bacino di raccolta, il potenziamento dell'attuale condotta di via Brentella-Treponti in territorio del comune di Padova, che serve per collegare lo scolo Mestrina con lo Storta e che oggi è sottostimato, oltre all'intervento per abbassare lo sfioramento dello Scolmature affinché sia maggiore la portata all'impianto idrovoro. Il tutto per un costo

di 2 milioni e 300 mila euro. «Per il quadrante ovest la priorità è stata definita nell'intervento da oltre 2 milioni di euro che di fatto si compone di tre opere - ha detto Soranzo -, intervento che va a potenziare tutto il quadro scolante. Noi abbiamo confermato la nostra disponibilità con 500 mila euro». «Un incontro dove si sono affrontate le priorità - ha detto Conte - l'impegno da parte della Regione c'è, e lo stanziamento di 800 mila euro per l'intervento. Si parte dalla necessità di realizzare una nuova idrovora e all'allargamento della tubatura».



ALLAGAMENTI Un progetto per il quadrante ovest. In alto Soranzo



MARTELLAGO Acceso dibattito in Consiglio comunale

Centro parrocchiale di Maerne approvazione con scintille

Nicola De Rossi

MARTELLAGO

Finalmente il centro parrocchiale di Maerne passa, ma non senza nuove scintille pur essendo condiviso da tutti. Lunedì, chiariva l'assessore Favaron, il consiglio non doveva approvare il progetto - spetterà alla Giunta - ma, trattandosi di un piano particolareggiato, assegnare i 2.851 metri cubi: 340 di ampliamento alla canonica e 2.511 al centro Kolbe, che sorgerà su 2 piani a nord della chiesa (e sarà riqualificato il sagrato). «Il progetto c'è, ma l'edificio è a 7 metri dal Marzenego e il decreto 523/1904, inderogabile, impone distanze minime dagli argini di 10» ha avvertito Andrea Marchiori, dei 5 Stelle. Che, nonostante le rassicurazioni e il placet del Consorzio di Bonifica, si sono astenuti, come la Lega: l'atto è stato approvato dalla maggioranza più Moreno Bernardi (Comune per tutti) e Gianfranco Pesce (Misto). Che però si sono tolti sassolini rispetto alla commissione Urbanistica di febbraio dove il provvedimento del centro era già stato votato dalla maggioranza unito alla variante a un piano di recupero sull'area del

campo sportivo parrocchiale. Ma la minoranza sollevò la questione del capannone per le feste, senza permessi, montato dove la variante prevedeva nuova cubatura, col conseguente ritiro dei due atti e avvio di un procedimento per abuso, fino all'ordinanza di demolizione. «Diamo corsie preferenziali alle parrocchie, purché le cose siano in regola. Bene il lieto fine, ma c'è dispiaciuto molto, dopo aver fatto più del nostro dovere rilevando un vizio che doveva notare l'Amministrazione, di essere stati attaccati duramente e accusati di remare contro la parrocchia, quando la colpa dello stop è di chi ha forzato la mano portando un atto non a posto. Ci sono assessori vicini alla parrocchia che sapevano di quella struttura non autorizzata: facciano un passo indietro» hanno sbottato Bernardi e Pesce, critici anche sui verbali "parziali" della commissione. «Mai colpevolizzato nessuno - ha replicato il sindaco Barbiero - Le commissioni servono per verificare gli atti: sono emersi problemi, ci siamo fermati per chiarirli, ma non c'è nulla di nascosto o illecito. Ora l'iter si è chiuso e si va avanti».

© riproduzione riservata



TAGLIO DI PO**Contratto di foce
domani al terzo round**

(Gi.Di.) L'iter pensato dal Consorzio di Bonifica delta del Po per ascoltare il territorio, con l'effettuazione di una serie di tavoli tematici per la possibile realizzazione del Contratto di Foce, è giunto a metà percorso e già s'intravede il risultato positivo se non altro per la nutrita adesione agli inviti di partecipazione. Dopo la trattazione dei temi: "Acqua e agricoltura" e "Acqua e pesca", domani alle 16,30 nella sede del Consorzio, in via Pordenone 6 a Taglio di Po, ci sarà il tavolo tematico "Acqua e territorio: ambiente, paesaggio, turismo e cultura". L'incontro non avrà carattere settoriale ma consentirà, a partire dalla condivisione delle principali criticità e opportunità riferite all'argomento, di ragionare con il contributo di tutti i settori correlati, su possibili che portino a soluzioni concrete e fattibili. Quale l'importanza ha il Contratto di foce? «I soggetti pubblici - spiega il direttore Mantovani - hanno già condiviso l'iniziativa con la sottoscrizione di un manifesto d'intenti nel quale concordavano sull'importanza di intraprendere questo percorso che porterà sicuramente all'integrazione delle competenze degli stessi soggetti e nella ottimizzazione delle risorse. I portatori d'interesse locale hanno in più occasioni apprezzato l'iniziativa indicando la come percorso innovativo per la soluzione di problemi che possiamo considerare storici».

Porterà benefici immediati il Contratto di Foce? «Un processo partecipativo come il Contratto di Foce raramente e difficilmente porta soluzioni nel breve periodo comunque le procedure del Contratto di Foce condivise con gli agricoltori di Rosolina e il mondo della pesca ha già portato risultati positivi anche economici, benchè applicati su piccola scala. Credo - conclude Mantovani - che su scala vasta i benefici saranno individuabili alla fine del percorso di consultazioni che dovrà essere nella primavera del 2015».

© riproduzione riservata

